Anno XXXVI. Martedì 5 Giugno 1883 N. 129

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 er inea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa r.d zione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La coda

Speravamo che dando ieri notizia con succinta esattezza della commemorazione di sabbato, avremmo finito di parlarne per conto nostro. Ma la *Rivista* non vuol così, e così sia.

Nuovo fiasco ha fatto, secondo lei, la *Gazzetta* perchè la commemorazione è riuscita « *solenne per concorso di associazione, per calca di popolo, per lo spirito che ha informato i discorsi degli oratori* — perchè v' erano 30 *bandiere*, **forse** *cento corone* — perchè intervennero rappresentanze *del municipio e della provincia* — perchè *la Banda cittadina suonò l' inno di Garibaldi* **in onore alla lapide inaugurata** (sic) »

In linea di fatto, rispondiamo che meno gente di quella che si trovò adunata non poteva esserci, trattandosi di commemorare il primo anniversario della morte del leggendario Eroe. Il cortèo si poteva calcolare di due terzi minore di quello che sfilò lo scorso anno — non poche rappresentanze mancarono all' appello, — le due piazze per le quali passò il cortèo erano deserte o quasi, e non una testa, non un drappo appariva dalle cento finestre — le bandiere erano 22 non 30; le 100 corone erano, senza forse, in minor numero delle bandiere, e così via via. Tutte cose codeste che non avremmo mai constatato se la *Rivista*, pur di creare il nostro *fiasco*, non lo avesse gonfiato colla stessa macchina con cui gonfiò otto giorni fa la dimostrazione e i 1000 dimostranti del già palazzo Montecatini

Sofistichi pure la consorella per togliere ogni significato all' invito speciale diramato all' ultim ora dall' on. Sani quale presidente dei Reduci. E perchè domanderemo noi, non diramare puramente l' invito delle società organizzatrici? Che bisogno c' era dell' autenticazione quasi notarile del Deputato Sani?

Gli è che si sapeva che senza un tale invito, le poche rappresentanze ufficiali che fecero all' ultima ora adesione, non sarebbero intervenute e ben a ragione. Il programma — appello delle società, era semplicemente diretto **alla cittadinanza**; non si rivolgeva l' invito ad alcuna civica rappresentanza, ad alcun ente morale e per questi adunque, l' invito partì esclusivamente da quella Società dei Reduci alla quale noi volevamo fino dai primi giorni demandata la iniziativa dell' invito.

E così parci di poter dire che la *Rivista* prende le bolle di sapone per fiaschi. Non è la prima volta e non sarà l' ultima.

Ma in tutto questo non c' è in fondo che una quistioncella di maggior o minor esattezza e molte volte le lacune e le inesattezze s' impongono alla *Rivista* come una ineluttabile necessità. Se così non fosse, Ella che pur parlò diffusamente della seconda parte del programma che svolsesi nella conferenza del teatro già filodrammatico, avrebbe anche dovuto dire che una frazione non piccola e tutt' altro che disprezzabile dei Circoli intervenuti — parliamo del Circolo socialista — non si associò, come fece al Congresso di Bologna, ad una parte delle conclusioni votate; e che quindi questo benedetto *fascio* — che anche messo assieme si sfascerebbe per intestine discordie non appena fosse messo alla porta il *comune nemico* — è ancora un pio desiderio; avrebbe pur dovuto dire tutta l' ira di Dio, gli *abbasso* iniqui, gli *evviva* sediziosi, che risuonarono irosi e concitati sotto la Presidenza di un Onorevole Deputato che 24 ore prima nell' ufficio di redazione di un *abborrito* giornale moderato esclamava: **ricordatevi che io ho giurato fedeltà al Re e senza alcuna restrizione!** — ma, ripetiamo, del fiasco attribuitoci, dell'esattezza della *Rivista* e della casistica dell' onor. Sani non dobbiamo preoccuparci più che tanto.

Ciò invece che rileviamo, per respingere con tutta la forza dell' animo, sono le seguenti parole che scrive la *Rivista*, parlando sempre della dimostrazione sullodata.

« In ogni modo, siccome noi odiamo « l' impostura quanto amiamo la fran- « chezza, siamo grati alla *Gazzetta* che « toltasi la maschera ha dimostrato « che per essa non esiste neppure il « culto a Garibaldi!

« È doloroso che ci siano in Italia « figli così snaturati; ma è un fatto. »

È inutile o serafica *Rivista* che tu affatichi le glandule lagrimali, come potrebbero fare tutti i coccodrilli del Nilo riuniti, per addolorarti e piangere per noi.

Il culto per Garibaldi noi lo abbiamo nell' anima, lo sentiamo profondamente e non abbiamo aspettato che egli morisse per sentirlo; ma lo sentiamo alla nostra maniera, non alla vostra; lo sentiamo come italiani, non come cospiratori o settarj.

A noi che non amiamo indagare quanta parte di cuore ci sia in certi discorsi di circostanza, nè redigere la statistica delle lagrime veramente spremute, nè misurare la sincerità di tutte le figure rettoriche rimesse di quando in quando a nuovo, sentiamo qualche cosa che rasenta l' antipatia per certi dolori a scadenza fissa, per certe afflizioni erette a spettacolo, ma non aspettiamo oggi per dirlo. Il 2 Gennaio 1880 parlando del vicino lutto pel Padre della Patria, noi esprimevamo gli stessi concetti col desiderio che tutto si limitasse all' omaggio reso in una pubblica e solenne conferenza tenuta da valènte oratore, piuttosto che colle processioni rettorico-musicali venute ora di moda. E basterà, speriamo, questo ricordo, per far sicura la *Rivista* che i nostri tiepidi entusiasmi non muovono da mire secondarie o partigiane.

La maggioranza del pubblico non la pensa così? E sia — e acconciamoci noi pure a tal genere di manifestazioni — ma che esse conservino sempre e interamente il loro carattere nazionale, la elevatezza dello scopo, che nulla venga a intorbidarle, a spargervi d' intorno le diffidenze, i secondi fini, i livori politici, come per i consigli e l' opera della *Rivista* hanno fatto alcuni circoli democratico-radicali per questa del 2 Giugno.

Quando, o signori, fate servire il nome di Giuseppe Garibaldi alla propaganda degli ideali vostri che devono rifare l' *Italia in pillole*, rimpicciolite la sua grande figura, la calunniate, mentre offendete la storia.

Capitela una volta: Garibaldi non è nostro, non è vostro e tanto meno delle sette. Egli appartiene all' Italia, alla nazione intera; è gloria di tutti, dell' umanità, e noi crediamo di far opera giusta, generosa e santa, quando ci opponiamo a che una infinitesima parte del popolo, le *quattro noci nel sacco*, come li disse Carducci, ne facciano loro onore, loro patrimonio, se lo approprino e lo sfruttino per servire a partigiane mire e a propositi diametralmente opposti a quelli per cui Egli spese tutta la gloriosa vita.

E ora diteci pure o *Rivista* « *figli snaturati per cui non esiste il culto a Garibaldi* ». Tra voi e noi, non vogliamo neppure chiamare il pubblico a giudice. Abbiamo a guida patriottismo, coscienza e carattere, che fanno senza di qualunque altro suffragio.

E continuate pure o consorella voi e i vostri *gros-bonnets* a predicare la *guerra santa*, moltiplicate le conferenze, affigliate l'analfabetismo e fatelo gridare forte.

La scorribanda delle quarantottate, degli eccessi, delle grida sediziose e incomposte, è tutta a nostro pro. Imperocchè suscitate una propizia e salutare reazione.

Voi diventate i migliori e più efficaci consolidatori della dinastia in cui si compendia la fortuna d' Italia; voi ribadite ed accrescete così il sentimento affettuosamente monarchico, nella coscienza della gran massa del popolo, che per quanto vi affatichiate, non travierete giammai.

DALLA PROVINCIA

Bondeno 3.

Vi scrivo col carbon bianco. La commemorazione fattasi anche qui in onore della venerata memoria del leggendario eroe, passò composta, ordinatissima, e mantenne sempre il carattere serio che deve avere una tale solennità.

Non baccano, non grida sediziose, non rettorica infuocata, nulla insomma che possa legittimare proteste e lamenti.

E io son lieto di renderne testimonianza agli ordinatori della commemorazione, tanto più perchè proclami ed eccitamenti partiti dal *fascio* di Ferrara potevano lasciar sospettare che le cose non passassero liscie e meritevoli della universale approvazione come diffatti passarono.

Copparo 3.

Si fece qui un' adunanza per affermare il fascio della democrazia Copparese colle altre democrazie e d' adesione al Congresso di Bologna. Non vi so dire che cosa siasi trattato e deliberato essendochè il Congresso od adunanza fu poco numerosa ed io non vi presi parte. Ieri poi la Commemorazione per Garibaldi si *limitò* a discorsi commemorativi partigiani più o meno ed a grida sediziose. Primo a parlare fu il Campanati, poi il Segretario Comunale, il Mantovani, Paolo Mura, Caretti medico d' Ambrogio, Archimede Spagnoli, Fabbri Luigi, e Golfi Filippo. Tutti, meno il Segretario, fecero discorsi più o meno partigiani considerando il Garibaldi un vero settario!! Il discorso migliore fu quello di Caretti benchè, famelico, si divorasse egli pure una dozzina di preti: i più ardenti e spinti furono i discorsi del Golfi e del Fabbri. Il primo cominciò con dire « vengo a nome del Circolo Repubblicano Oberdank ». Il delegato lo interruppe subito una prima volta. Proseguì nullameno dicendo cose che se anche io le scrivessi voi non le stampereste; fino a che il Delegato gli comandò di cessare: intanto che il delegato ciò faceva, il signor fabbro *Carli* gridava: « Avanti Garibaldini, avanti » ma il Golfi dovette scendere, e scomparve. Andò poi sul palco il Fabbri che fu egli pure interrotto. Insomma, piuttosto che una mesta e solenne commemorazione fu una arrabiata dimostrazione radicale e niente altro. Il Campanati, il Perelli (dott. Giovanni) al discorso del Golfi e grida succedute, vennero fuori a raccomandare la calma e di non fare d' una commemorazione una dimostrazione politica. Ma essi e il Mantovani non si ricordavano in quel momento che chi semina vento, raccoglie tempesta.

Nella sera poi si tenne dal Mantovani una seduta o conferenza sulla vita politica dell' Eroe, nella quale si cercò di far comprendere che la repubblica si deve amare e cercare da tutti, che così la pensava Garibaldi che bisogna imitarlo e battere come lui la via del progresso e della democrazia. All' uscita dalla conferenza furono emesse le solite grida « evviva la Repubblica » « abbasso il C.... A.... » « Evviva O..... ».

Per finirla io dirò solo: il Comune ha fatto malissimo a prendere parte a questa commemorazione nella persona del Segretario e dell' Ass. Pavanelli, poichè dal manifesto si doveva vedere che la mesta cerimonia sarebbe finita in dimostrazione politica; poichè si sapeva che sarebbe intervenuto il Circolo Rep. O.....; poichè dai promotori della commemorazione null'altro dovevasi aspettare. Del resto, il paese non presentava nulla di notevole; poche bandiere, poche persone distinte, una vera meschinità. E notate che questi repubblicani amanti di libertà sono in fondo tanto poco amanti di essa, al fatto, che molti di loro non rispettano le opinioni altrui, beffeggiano ed odiano chi non la pensa come loro, ed agiscono in tutto e per tutto per spirito di partito. Prove ne siano, le beffe ed insulti cui i moderati furono esposti in Copparo in occasione della convalidazione della nostra elezione — gli 8 voti ottenuti su 24 votanti dal Maestro Ramacci nel concorso per Direttore sebbene fosse solo 6° in scala di merito e 1° il Graziani, che qua sarà amato come lo fu il Tesini (sebbene per ispirito di partito sia stata dagli stessi avversari del Graziani molto combattuta la sua nomina, desiderando essi altro repubblicano 2° o 3° in scala di merito). Prova ne sia ancora di quanto sopra, l' agitarsi di altri radicali perchè alla Tenuta Venezia siano impiantate scuole, chiesa, perchè insomma sia resa un grosso borgo. E notate che se ciò avvenisse, i contribuenti ne pagherebbero per 10 o 20 anni le spese, mentre quegli abitanti nulla pagherebbero. E tutti questi lavori sono ancora inutili, anche dal punto di vista che non s' è ancor certi di ottenere dalle valli una vera bonificazione poichè mancano ancora l'acque, prima cosa indispensabile per poter abitare un luogo qualsiasi. — Ma tanto fa; ciò fornerebbe utile a qualche *gros bonnet* del fascio, e non mi stupirebbe, che una volta preso l' *aire*, l' affare prendesse piede, contrariamente all' interesse della gran maggioranza degli amministrati.

——

Pubblichiamo come alla promessa fatta i discorsi pronunciati nella commemorazione di Sabbato.

Diamo il posto d'onore a quello del Capitano Gatti-Casazza perchè parlò in nome del Municipio e perchè le sue parole sono improntate a quel patriotismo schietto e sereno, non ottenebrato da passioni di partito, che non dovrebbe mai andar disgiunto in simili meste commemorazioni.

Signori!

« Alla memoria immortale del più generoso degli uomini, del Capitano valoroso fra quanti ne celebra la storia di tutti i tempi e del mondo, di Garibaldi, condottiero invitto, gloria d'Italia e Campione incomparabile dell'umanità, io qui porto, in nome del patrio Municipio ed in quello della Società dei Reduci, riverente il saluto della maggiore riconoscenza e ad un tempo l'espressione fedele della più viva partecipazione all'universale compianto ed al duolo insanabile d'Italia per quella sua grande sventura, della quale oggi ricorre il primo anniversario.

Qui, a fianco al marmo che la nostra gratitudine volle destinato a perpetuo onore dei generosi concittadini, che amor di patria e dignità d'uomini e d'italiani affermarono bravamente col sagrificio della vita fidenti d'affrettare così la santa aurora della Libertà, — bene sta che un'altra pietra dedicata alla memoria benedetta di Garibaldi, eterni il gentil pensiero della cittadinanza ferrarese pei martiri suoi. Accoppiare all'emblema della pubblica riconoscenza per gli eroici precursori dell'italiano riscatto, quello dell'adorazione dei soldati della libertà pel loro Gran Capitano, pel leggendario Cavaliere dell'umanità, è concetto ben degno di altissimo sentimento. Ma all'elevatezza del patriottico nobile pensiero ed alla delicatissima forma di sua manifestazione, perchè sterile cosa non sia, ma veramente emerga in tutto degna della memoria di Garibaldi, conviene corrisponda l'accordo unanime, incondizionato nel proposito di volere a qualunque costo mantenere intatto questo prezioso tesoro della nostra unità ed indipendenza. Sia pur viva e ferva la lotta nel campo politico, ma che un'unica fiamma noi tutti accenda e questa giammai si spegna nei nostri cuori; la fiamma del patriottismo, sicchè se venga l'ora del pericolo, il nemico ci trovi tutti raccolti attorno alla nostra vecchia bandiera — tante volte famosamente onorata — ma compatti ci trovi, ma a tutto decisi, fuorchè a subir l'onta di padrone straniero.

In quell'ora suprema, il genio di Garibaldi aleggierà sulle nostre schiere: fin d'oggi, colla serietà degli atti, colla maschia attività che l'intelletto onora e la fibra rafforza, prepariamoci a mostrarci degni degli immortali esempi del nostro gran Condottiero. »

L'on. Deputato Sani così si espresse:

Cittadini!

« Oggi primo anniversario della morte di Garibaldi, del più grande degli Italiani, del più valoroso dei soldati, dell'uomo che ha vissuto nell'umanità e per l'umanità, è giusto che gli animi tutti siano avvolti in un sentimento ineffabile d'amore e di riconoscenza.

Nella sua memoria aleggiano i ricordi più gloriosi del passato; le speranze più belle dell'avvenire; nella sua memoria ogni italiano sente la coscienza del proprio dovere, l'importanza della propria missione.

I Reduci delle Patrie battaglie ispirati a questi santi principii decretarono quest'omaggio al loro Presidente onorario; tributo d'affetto e di devozione; pegno dei loro forti propositi, perchè essi comprendono l'alto significato della dimostrazione d'oggi; essi sanno che per onorare Garibaldi non basta porre un marmo che ne eterni e ne tramandi ai posteri la memoria ed il nome, ma che fa d'uopo esser fermi nel mantenere, nel conservare l'opera a cui tanto ha contribuito. Fa d'uopo esser decisi nel realizzare quegli ideali, quelle aspirazioni per cui ha tanto combattuto ed a cui ha dedicato la sua mente, il suo cuore, il suo braccio!

Cittadini!

Rendo meritate e sentite grazie al patrio Municipio per averci autorizzati a mettere questo ricordo vicino a quello che rammenta a Ferrara l'eccidio di tre de' suoi figli, di Succi, di Malagutti e di Parmeggiani e con cui si santifica e si sublima la vera religione, quella del Martirio.

Davanti a queste lapidi chiniamo riverenti il capo ed ispiriamoci evocando lo spirito e la memoria di tutti i difensori della Madre nostra, i precursori della civiltà. Ricordiamo i pericoli cimentati, i secoli d'oppressione e di servaggio, i diritti nostri sempre conculcati: ricordiamo quanti sacrifici, quanto sangue costi l'amor di patria e di libertà.

I monumenti dei Martiri e degli Eroi sono gli altari della rivoluzione e dell'emancipazione dei Popoli; in essi solo — le loro glorie — la loro fede — la loro forza!

Cittadini!

Di nuovo ringrazio il patrio Municipio, ringrazio voi che partecipaste alla nostra dimostrazione e che associandovi a noi rendeste più significante, più commovente l'inaugurazione di questa lapide.

Ogni anno in questo giorno, dagli italiani dedicato alla memoria del loro Duce, del loro Padre, noi Reduci dalle patrie battaglie qui saremo, convinti che voi pure risponderete al nostro appello, qui con noi affermando la costante volontà del popolo: di combattere sempre fino alla completa unità e libertà della patria.

Questo fu l'obbiettivo di Garibaldi, fu il suo testamento! Compiamo i suoi voti, e coll'apoteosi della libertà avremo degnamente onorato il suo nome, la sua memoria. »

E queste sono le parole pronunziate dal sig. Ettore Piva:

Cittadini!

« Roma il 27 Maggio compiva uno dei più solenni doveri inaugurando il monumento ai fratelli Cairoli, a quei forti ed animosi patriotti, che scrissero col proprio sangue sulle porte dell'eterna città il voto del popolo italiano: Roma o Morte.

Oggi tutta Italia raccolta in popolari comizi onora Garibaldi, che è un nome, una fede, un martirio, la sintesi del pensiero italiano, l'ideale della libertà.

Il 27 Maggio scorso Roma ricordava un episodio, nel 2 Giugno l'Italia ne ricorda il poema.

La democrazia italiana, che, duce Garibaldi, creava episodi e poema, memorando questo giorno che tolse al mondo il Cavaliere dell'umanità, raccoglie il suo testamento politico, bandito testè dal Congresso di Bologna, ed afferma il grande fascio Democratico: — di quella Democrazia che ordinata in gagliarde falangi, compatta in una sola idea, dovrà sostenere nuove battaglie contro la reazione, il privilegio, il pregiudizio pel trionfo della sovranità popolare.

Per quanto sia potente la nequizia dei tempi, la santità dello scopo ci fa sicuri della vittoria.

Cittadini!

Il Popolo Italiano che ha sempre valorosamente combattuto con Garibaldi, ove anche oggi vedesse questa madre Italia minacciata da nuove e selvaggie aggressioni, e ove i tempi opportuni sollecitati dalle nostre aspirazioni, ci chiamassero a battaglia, il Popolo Italiano saprebbe coll'unione, coll'ardimento, colla saldezza dei principii rinnovare miracoli d'abnegazione e di valore, giungendo finalmente ad inalberare la bandiera nazionale su quelle mura che ancora, non per ignavia nostra, ma per viltà altrui, trovansi irredente.

Cittadini!

La corona deposta su questo marmo in nome del fascio democratico ferrarese sia solenne affermazione di concordia, la quale miri all'unico scopo di abbattere le dominazioni prepotenti, fra cui, oggi, la più indomita, la più implacabile, la più feroce, il Vaticano. »

IN ITALIA

ROMA 3 — Il Guardasigilli ha nominato capo del suo gabinetto l'avvocato Calabria, consigliere alla Corte d'Appello di Potenza.

— Presto avremo un movimento nelle sfere diplomatiche causa la nomina imminente dell'ambasciatore a Pietroburgo.

Fece molta impressione l'avere lo Imperatore a Mosca ricevuto l'ambasciatore Nigra prima dell'ambasciatore Waddington.

La Commissione per la riforma comunale iersera pronunciò voto favorevole pel sindaco elettivo, riservandosi di deliberare se debba essere contemporaneamente ufficiale del governo.

La Commissione si aggiornò a novembre.

La stessa Commissione deliberò pure che per essere elettore si debba pagare imposta al comune.

Confermasi che i segretari generali saranno scelti nella *Sinistra temperata*.

A tutt'oggi i deputati spedirono alle amministrazioni governative a Roma 56,000 lettere; ricevettero 11,000 lettere raccomandate: spedirono 7783 telegrammi dall'ufficio telegrafico della Camera.

La Camera si prorogherà alla fine di giugno.

— Una dimostrazione dei coccapielleristi e degli anticoccapielleristi improvvisato al grido di *abbasso e viva Coccapieller e Ricciotti* venne sciolta in piazza Colonna, dalla pubblica forza.

I dimostranti inseguiti dai carabinieri e dalle guardie si rifugiarono in via Greci dove è posta l'abitazione del Coccapieller.

— S. M. la Regina di Portogallo attesa in Roma fra il 7 ed il 9 corrente in compagnia del principe Carlo duca di Braganza e del principe Alfonso duca d'Oporto abiterà, con i principi ed il seguito la palazzina prospiciente in via Venti Settembre.

Il seguito di S. M. e dei principi si compone di due dame d'onore, Donna Anna de Songa Coutiaho, Donna Telles de Gama; di S. E. il tenente-generale Caula consigliere di Stato, S. E. D'Aguiar pari del Regno, Don G. B. D'Andrade vice amiraglio, signor Ferrero governatore dei principi, visconte Seisal maggiore di stato maggiore, S. E. il duca di Loule primo ciambellano.

— La lotta elettorale ebbe vari vivissimi incidenti. Jeri, come leggesi nei giornali, Coccapieller fu solennemente fischiato in Campidoglio, ove erasi recato alla commemorazione dei reduci, nell'intento di farvi propaganda elettorale in pro di Ricciotti. Fuvvi un istante, scendendo dal Campidoglio, che corse pericolo di esser seriamente malmenato. Carabinieri, questurini e garibaldini, in piazza Gesù dovettero farlo saltare in una carrozza per salvarlo, trattenendo a stento la moltitudine che accompagnollo con ogni sorta di grida vituperevoli. La notte scorsa parecchi agenti coccapielleristi giravano con pentolini di materie sucide, imbrattando i manifesti del Colonna.

In via Coronari fuvvi un semplice diverbio. Ma in Piazza Colonna gli imbrattatori, sorpresi da un gruppo di liberali, ne nacque una colluttazione seria. I coccapielleristi caricati di busse estrassero le rivoltelle. Accorsi gli agenti di questura, fecero tre arresti.

PARMA — In seguito ai gravi mancamenti commessi testè dal professore Sbarbaro nell'Università, sappiamo che egli sarà deferito al giudizio del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Un magistrato della Corte d'appello di Roma terrà l'ufficio di consulente legale presso il Consiglio superiore.

ALL'ESTERO

RUSSIA — Telegrafano da Mosca che Cziczerin, sindaco di quella città, il quale nell'allocuzione all'imperatore aveva detto che il popolo attendeva le riforme costituzionali inutilmente aspettate fino ad ora, ha repentinamente abbandonato il suo posto ed è partito per i suoi fondi.

CRONACA

Il mercato di ieri. — *Grani.* Calmi ai prezzi quasi invariati della settimana scorsa; le qualità buone si pagarono da L. 24. 75 a 25 con pochi compratori.

Le offerte di genere futuro furono abbondanti — Qualche contratto si fece da L. 24, 50 a 24 per consegna al raccolto.

Granoni — Pronti, assolutamente intrattati; nuovi, L. 26 per Novembre Dicembre più offerti che domandati.

Canape — Nessun affare si conosce fatto. Solo piccolissime partite pel dettaglio si vendettero ai prezzi della scorsa settimana.

La Camera di commercio è oggi convocata per discutere e deliberare intorno ai seguenti oggetti:

1. Previo riferimento dell'apposita Commissione, deliberare intorno le osservazioni da farsi al progetto di riforma della legge 6 Luglio 1862, riguardante l'ordinamento delle Camere di Commercio.

2. Nomina della Commissione incaricata di rivedere le Liste Elettorali Commerciali pel 1883.

3. Comunicazioni varie della Presidenza.

Premiazione. — Domenica 3 corr. ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi e delle menzioni di lode agli studenti del R. Liceo Ariosto, del Ginnasio e della Scuola Tecnica, che se ne resero meritevoli nello scorso anno scolastico 1881-82.

Vi assistevano il R. Sindaco, il Consigliere Delegato, il R. Provveditore, e molte altre autorità scolastiche, civili e militari.

Il sig. *Giuseppe Bongiovanni*, professore di fisica nel R. Liceo, lesse un elaboratissimo discorso intorno all'*astronomia*, trattando dei progressi fatti da questa scienza un ispecie negli *ultimi* tempi e diede novella prova dell'ingegno e della coltura non comune che io fanno tra noi meritamente stimato.

Peccato che il numeroso uditorio, compato per la massima parte di babbi, mamme e giovani scolari non abbia potuto seguire l'egregio professore nelle ardite sue esplorazioni per le vie del firmamento. Dai pochi esperti della materia però si ebbe i più lusinghieri encomi e da tutti vivissimi applausi.

Dopo ebbe luogo la distribuzione dei premi, rallegrata dalla banda cittadina che aperse e chiuse la Festa al suono della marcia reale.

Reclamo. — In vista dei continui pericoli che si verificano per l'incontro dei veicoli allo svolto di Via Giovecca, salita Castello, e Via Borgo Leoni, preghiamo il Sindaco a voler ordinare l'appostamento di una guardia per le due o tre ore di maggior passaggio, onde sia meglio regolato il passaggio dei veicoli e frenato l'impetuoso correre dei malaccorti auriga.

E un reclamo che altravolta abbiamo fatto e subito venne ordinato apposito servizio per i giorni di mercato. Ma anche questa, come tante altre buone abitudini, è passata in dimenticanza.

Ora, domandiamo a nome di molti che non solo sia ripristinato l'appo-

stamento nei giorni di mercato, ma mantenuto eziandio quotidianamente nell'ore del tramonto, in vista dei legni che vanno alla passeggiata sui pubblici giardini.

Funeralia. — Come preannunziammo, nel pomeriggio di ieri venne fatta la traslazione delle ceneri del patriotta Antonio Salvatori cremato a Milano — dalla stazione ferroviaria al Camposanto.

Il cortéo era formato da una Rappresentanza del Municipio d'Argenta, dai Garibaldini che furono compagni al Salvatori nelle imprese del 1866 e 1867, dalla Società dei Reduci con fanfara e dalla Società Veterani 1848 1849.

Davanti alla camera mortuaria della Certosa parlarono il signor Carlo Gostoli Vice Segretario del Comune e Segretario Capo di tutti gli oratori della Democrazia, e il sig. avv. Marianti di Argenta.

Due dolorosi incidenti segnalarono questo mesto accompagnamento.

Alla stazione, un Delegato di P. S. fece togliere dal feretro una corona di fiori rossi nella quale però era rilevato in fiori bianchi il nome del fratello che la offriva. — Nacque alquanto subbuglio, ma poscia, per la interposizione dell'avv. Leati e dell'on. Sani la corona venne riposta sul feretro dopo che vi furono intrecciate alcune rose gialle, che vennero poi ritolte lungo la via.

Nel discorso pronunziato al Cimitero, il sig. Gostoli volle entrare, male a proposito, nel mare perfido della politica con allusioni al *trasformismo* e dimenticando, nel nominare i garibaldini, quel Vincenzo Leati il di cui fratello Ippolito, quale parente e garibaldino, accompagnava il funebre convoglio. La cosa è stata notata da molti e da tutti biasimata.

Ora il biasimo nostro.

E desso è rivolto allo zelo eccessivo del signor Delegato e delle sue guardie nell'affare della corona. E anche se fiori bianchi non fossero stati frammisti ai rossi, il loro operato sarebbe ugualmente censurabile.

Che sugo c'è che che un agente subalterno sfoderi tanto zelo nella caccia a una povera corona, quando il Procuratore del Re, il Presidente e la Deputazione della provincia assistono in forma ufficiale a declamazioni contrarie alle leggi delle guarentigie e ai trattati internazionali?

Riguardo al *trasformismo* che sta tanto nella strozza anche al sig. Gostoli, noi non deploriamo quello che hanno operato in sè i Cavour, i Crispi, i Visconti Venosta; ma bensì quello che tenta di *trasformare* un feretro in agone politico.

Curioso poi questo: dàlli, dàlli, ai trasformisti quando sono radicali che modificano in senso temperato le loro aspirazioni. Ma quando un moderato (uno tra diecimille per la grazia di Dio), costituzionale di tre cotte, non solo si trasforma, ma con un doppio salto mortale va a cascare nel gran fascio democratico, oh in allora egli diventa il vero patriotta e l'oratore ufficiale dei democratici sodalizi!

E così cammina la logica in questo beato Regno d'Italia!

Il foglio degli annunzi legali del 1 Giugno conteneva:

Presso la segreteria comunale di Argenta e per 15 giorni decorribili dal 28 Maggio è esposto per chiunque ha interesse a prenderne conoscenza il progetto di costruzione della strada che deve mettere in comunicazione quel capoluogo colla stazione ferroviaria in costruzione.

— Avviso del Ministero della pubblice istruzione per la Esposizione d'incisioni che avrà luogo a Vienna dal 15 Settembre al 1 Novembre 1883.

Questa Esposizione offrirà un quadro completo dello sviluppo di dette arti in Europa e negli Stati Uniti di America, durante la seconda metà del secolo XIX.

Essa comprenderà:

a) incisioni in rame, di tutti i generi,
b) acqueforti,
c) litografie,
d) incisioni in legno.
e) disegni ed acquerelli destinati ad una riproduzione grafica.

Ippica. — Diamo il programma delle corse al tratto che avranno luogo sul pubblico passeggio del Montagnone nei giorni 17 e 18 corrente:

Domenica 17 Giugno

Corsa del Ministero d' Agricoltura, industria e Commercio

con cavalli attaccati a solo per cavalle e cavalli interi nati ed allevati in Italia negli anni 1878 e 1879: regolata a cronometro. Percorrenza giri 5 dell'Ippodromo metri 4000 circa in una sola prova.

Premio L. 1200, delle quali Lire 900 date dal Ministero — 1° premio L. 700 - 2° Premio L. 300 3° premio L. 200 - oltre un diploma.

Entratura L. 25 a fondo di cassa.

Corsa internazionale

in batteria con cavalli attaccati a solo per cavalle e cavalli di ogni razza ed età. Percorrenza giri 3 dell'Ippodromo metri 2172 circa.

Premio L. 1500 — 1° Premio L. 800 - 2° Premio L. 400 - 3° premio L. 300.

Entratura L. 25 a fondo di cassa.

Lunedì 18 Giugno

Corsa della Provincia

con cavalli attaccati a solo per cavalle e cavalli nati ed allevati nella Provincia di Ferrara negli anni 1878 e 1879: regolata a cronometro in batteria. Percorrenza metri 4000 circa in due prove.

Premio L. 1000 date dal Consiglio Provinciale di Ferrara — 1° premio L. 500 - 2° premio Lire 300 - 3° premio L. 200.

Entratura L. 10 a fondo di cassa. — Da questa corsa sarà escluso il vincitore del 1° premio nella corsa del Ministero.

Corsa del Municipio

in batteria con cavalli attaccati a solo per cavalle e cavalli di qualunque età nati ed allevati in Italia. Percorrenza giri 3 dell'Ippodromo metri 2172 circa.

Premio L. 1200 delle quali L. 1000 date dal Municipio di Ferrara — 1° premio L. 700 - 2° premio L. 300 - 3° premio L. 200.

Entratura L. 15 a fondo di cassa — A questa corsa non potranno prender parte quei cavalli che non siano stati inscritti nella corsa internazionale esclusi però i vincitori.

Corsa in gara fra i cavalli vincitori della corsa Internazionale del giorno 17 — Percorrenza giri 3 dell'Ippodromo metri 2172 circa.

Premi: Una bandiera e due diplomi.

Polizia Municipale. — Pubblichiamo il riassunto delle contravvenzioni constatate dagli Agenti Municipali nello scorso mese di Maggio:

Per Trasg. al Regol. sulle Vetture pubb. N.	28
Idem di pubblica Igiene »	9
Idem d'ornato. . . . . »	11
Idem pubblico macello . »	15
» abbandono di animali sulla pubb. via »	1
» trasporto di paglia senza la rete »	6
» impedimento del libero transito »	8
» arbitraria occupazione di suolo pubblico . . . . »	20
» gettito d'acqua ed immondizie sulla pubblica via . . . . »	17
» spandimento di orina fuori dei luoghi stabiliti . . . . »	9
» corsa veloce con cavalli in città »	4
» pascolo abusivo . . . . . . »	4
» transito con birocci e lungo la Via dei Giardini . . . . »	10
» esposiz. di vasi di fiori sulle finestre »	6
» per trascurato estirpamento dell'erba »	6
» contravvenzioni diverse . . . »	21
	N. 175

Ne furono conciliate in Maggio N. 103 e N. 38 trasmesse alla Pretura per la relativi procedura.

Omissione. — Nel pubblicare ieri l'elenco delle Società intervenute o fattesi rappresentare nella commemorazione del gen. Garibaldi, omettemmo nientemeno che la Palestra Ginnastica ferrarese la quale al completo e colla rispettiva fanfara formava il gruppo che attraeva la maggior attenzione.

Tombola. — Lunedì 18 corrente nella Piazza delle erbe avrà luogo l'estrazione di una tombola di L. 1000 in due premj (cinquina L. 200 e tombola L. 800) a totale beneficio degli asili infantili del Sobborgo San Luca. Prezzo d'ogni cartella centesimi sessanta.

Il manifesto dà la consolante notizia che il pagamento dei premj sarà fatto in moneta metallica! Come se il marengo facesse due o tre lire d'aggio!

Nello stesso giorno avranno luogo le corse al Montagnone e nella sera spettacolo d'opera al *Tosi-Borghi*.

Teatro Tosi Borghi — Ieri a sera venne dato il *Faust*, e la signora Ravasio si è fatta applaudire nella parte di Siebel, sostituendo la signorina Meli che cade seriamente ammalata ai bronchi.

Questo contrattempo impedirà anche alla signorina Meli di prestarsi nella parte di *Climene* nella *Saffo* e ciò apprendiamo con vero dispiacere dal seguente certificato medico:

« Il sottoscritto dichiara che la signorina Maria Meli è affetta di catarro bronchiale e-pirettico, infermità che oltre al trattamento curativo in corso, necessita che resti esente dagli esercizi del canto, almeno per dieci o dodici giorni, onde ottenere una completa guarigione.

Ferrara 5 Giugno 1883.

« *Gatti.* »

— Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore

Permetti che io mi valga del tuo pregiato Giornale, per rendere vive azioni di grazia all'egregio Maestro cav. Emilio Usiglio, per tutte le assidue e premurose cure, co le quali preparò e condusse a felice esito, il mio debutto sulle scene del Tosi-Borghi, nell'Opera *Favorita*.

Altrettanti ringraziamenti rivolgo al bravo artista ed amico Zavaschi, il quale con rara cortesia permise il mio debutto, cedendomi la sua parte di Baldassare per diverse sere. Al mio amico Licini che mi fu prodigo di tante gentili premure; e finalmente agli artisti tutti, ed a' miei concittadini per la festosa accoglienza della quale mi furono larghi.

Allontanandomi da Ferrara, per continuare i miei studi, porterò scolpiti nel cuore codesti lieti ricordi, i quali varranno maggiormente a infondermi coraggio per proseguire la via intrapresa.

Grazie anche a te, mio buon amico, per le parole lusinghieri che avesti ai mio indirizzo.

Credimi con riconoscenza

Città 4. 6. 83.

Aff.mo Tuo

ETTORE BRANCALEONI

Giurisprudenza. — Rileviamo dal giornale *Il Ragioniere* la reguente sentenza:

La Corte d'Appello di Genova

Sezione Prima

Letto il retroscritto ricorso col quale il signor Edoardo Berardi chiede di essere inscritto nell'albo dei Periti ragionieri presso le Autorità giudiziarie del Distretto di Genova.

Considerato che pel Regolamento circa la istruzione industriale e professionale, annesso al Regio Decreto quindici Ottobre 1865, nessuno può essere abilitato all'esercizio di Perito ragioniere senza il relativo Diploma.

Che ammesso pure potersi supplire al Diploma con equipollenti, nella specie non potrebbero ritenersi tali i certificati esibiti, dai quali emergerebbe soltanto essere stato il Berardi un praticante Ragioniere, perchè equipollenti potendo sempre essere prodotti, l'obbligo di conseguire il Diploma diverrebbe derisorio.

Ciò ritenuto pure il Decreto 15 Ottobre suddetto non avere innovato ciò che erasi disposto nel 1862 all'articolo 2° della lettera C, Legge del 6 Luglio è certo che la Camera di Commercio non ha mai compilato il Ruolo dei Ragionieri di cui alla citata Legge, cosicchè il solo avviso di essa non può equivalere alla inscrizione.

Dichiara non essere luogo ad inscrivere il ricorrente Berardi nell'albo dei Periti ragionieri presso le Autorità giudiziarie di questo Distretto.

Il Primo Presidente firm.: *Calenda*

Vice Cancelliere: *Leprari.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
4 Giugno

Bar.° ridotto a 0°		Tem.ª min.ª	17°, 9 c
Alt. med. mm. 759,93		» mass.ª	30°, 9 c
Al liv. del mare 761,89		» media	23°, 9 c
Umidità media: 54°, 6		Ven. dom. NE SE	

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno

5 Giugno — Temp. minima 17° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

5 Giugno ore 12 min. 1 sec 30.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Salvatori ringrazia commossa il Municipio di Argenta, il corpo dei garibaldini, la Società dei reduci dalle patrie battaglie, la Società veterani 1848 49 e i numerosi amici che accompagnarono le ceneri del loro amatissimo Antonio nella traslazione dalla stazione ferroviaria al Camposanto.

(*Comunicato*)

Si pone in avvertenza il pubblico che trovasi in Ferrara certo Angelo Pavanelli il quale facendosi credere fratello del sig. Pietro Pavanelli, abusa di questa falsa qualifica per carpire denari ai conoscenti di questo e per introdursi anche in qualche famiglia ove non si perita di appropriarsi quello che può capitargli alla mano.

Tanto si fa di pubblica notizia specialmente per dissipare qualunque dubbio potesse essere sorto sulla onorabilità dei signori fratelli Pietro ed Aldo Pavanelli in seguito a denuncia fatta presso l'autorità competente a carico del soprannominato Angelo.

S. V. - B. B.

Telegrammi Stefani

Del mattino

Mosca 4. — Oggi celebrossi la festa militare a Sokolniki nelle vicinanze di Mosca in occasione del secondo centenario della creazione dei reggimenti della guardia del corpo Preobrazansky e Semenosky. Gli imperiali partirono per Sokolniki senza scorta assieme alla famiglia imperiale, principi e ambasciatori invitati. Mosca offre in questa occasione un grande *dejuner* a Sokolniki. I rappresentanti della stampa assistonvi.

Stasera ballo mascherato al Kremlino.

Dublino 4. — Davitsh e Carey, (i due delatori nel processo di Phoenix Park) furono scarcerati.

Parigi — Intorno alla voce che gli annamiti siasi impadroniti di Hanzi nulla vi è di ufficiale.

Berlino 4 — Reichstag approvò in terza lettura definitivamente il trattato di commercio di navigazione di Italia senza modificazione.

Roma 4 — *Mosca* 3 — L'imperatore e l'imperatrice traversarono tutta la città in carrozza scoperta senza alcuna scorta, recandosi al convento di San Sergio acclamati dalla popolazione. Le devozioni dei sovrani hanno carattere privato. Non fu fatto alcun invito.

Oggi a mezzogiorno sono avvenute le manovre dei cosacchi sul luogo delle feste popolari. Gli ambasciatori ed i principi vi assistevano.

Ieri mattina cinque persone rima-

sero schiacciate al momento della maggiore affluenza alla festa, verso il campo.

Londra 3 — Ieri, dopo mezzogiorno la duchessa di Sutherland scoprì un medaglione a Garibaldi in marmo, nel Stafford-House; presente il duca di Sutherland, per commemorare la visita di Garibaldi in Inghilterra. Gladstone, che vi ha assistito, espresse il suo interesse e la sua profonda affezione per l'Italia, rilevò le qualità eminenti ed attraenti di Garibaldi, il cui nome è unito inseparabilmente a quello di Cavour e di Vittorio Emanuele.

Parigi 3 — Il *National* dice: Le autorità di Hovas iniziarono trattative per accordarsi con la Francia.

La *Patrie* reca: Tratterebbesi d'inviare a Tonkino parecchi battaglioni di tiratori algerini.

Madrid 3. — Il principe ereditario di Portogallo ed il fratello Alfonso arriveranno oggi. Partiranno domani per Marsiglia colla regina Maria Pia.

Cairo 4 — Annunziasi ufficialmente l'arrivo di Kadri, inviato del sultano.

Roma 4. — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

Si discute la legge sui provvedimenti per i danneggiati politici nelle provincie napoletane e siciliane.

Dopo una discussione, a cui prendono parte alcuni oratori, si approvano gli articoli.

Questa legge dispone che si stanzino per 18 anni sul bilancio lire 800 mila per assegni vitalizi, per indennità e sussidi ai danneggiati politici nel 1848-49 assegnate per 3[4] alle provincie napoletane, per 1[4] alle siciliane.

Per la Sicilia poi, allo stesso fine, si stanzieranno per 15 anni altre 100 mila lire.

(Seduta pomeridiana)

Continua la discussione sulla riforma della tariffa doganale, a cui prendono parte gli onorevoli Pierantoni, Placido e Brudiaiti.

Levasi la seduta alle 9,45.

(Stab. Tip. Bresciani)